

IL FRIULI

ADELANTE; SI FUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 15 C. mi per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 C. mi - Non si fa luogo a reclami per mancante scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono, se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

SIR ROBERTO PEELE.

Ma. - Non la stampa inglese soltanto, ma quella di tutte le Nazioni d'Europa si occupa presentemente di sir Roberto Peel, della miserevole sua fine, del merito suo come uomo di Stato e delle probabili conseguenze, che può avere la sua morte sui partiti politici dell'Inghilterra. Ned è da meravigliarsi, poichè sir Roberto Peel fu tal uomo, che per lui la sua morte è vita imperitura nella storia civile e politica del suo paese, al quale si consacrò interamente. Nessuno certo al par di lui in Europa avrebbe in questi momenti prodotto un concorde giudizio, un unisono coro di lodi non bugiarde, al quale non potevano far dissonanza, che le lettere metternichiane (*Assemblée Nationale* di Parigi, tradotta dalla *Gazz. di Parma*), le quali in loro falso tenore affettano dispregio dell'uomo cui chiamano *economista*, quasi fosse misero vanto il bene amministrare la cosa pubblica rispetto alle brighe diplomatiche, le cui conseguenze pesano ora su tanti!

Alla porta del paziente, quando s'ha tuttavia per lui qualche speranza di vita, si accalcano principi e lordi e deputati ed il Popolo in lotta, e quando s'ode il triste annunzio di sua morte un compianto generale risuona fra tutti. Non vedi presso lui un partito politico piuttosto che l'altro, non una più che un'altra classe di cittadini; ma è l'Inghilterra dolente ed umiliata dappresso al suo feretro. Nel Parlamento chi fu seguace costante della sua politica, chi talvolta l'avversò, o spesso, usano un medesimo linguaggio verso lui; quello d'un profondo rispetto, d'un dolore sentito nell'anima, per la perdita prematura fatta dalla Nazione. Il tory moderato, come l'ultra protezionista, il wigh come il radicale paiono impazienti di dire sulla sua tomba ancora aperta una parola, che attesti al mondo quant'essi onorino la memoria dell'illustre defunto, e quanto sieno consci della perdita fatta dall'Inghilterra. La stampa fa eco a queste nobili dimostrazioni, diffondendole per tutta Europa, e facendo conoscere, come un Popolo libero sa onorare gli uomini benemeriti del paese, dando così una solenne lezione a quelli, ancor novizi nella vita politica, i quali vituperano sconvolvemente ogni uomo politico, dal quale dissentano nei modi di governo. Il bisogno di profondere elogi al defunto Peel nella stampa inglese è così grande, ch'essa sembra presaga, che la sua morte segni un'epoca politica in Inghilterra, e che, senza quel gran moderatore dei partiti, questi possano dare in qualche esorbitanza, od almeno far sentire più crudamente la reciproca loro opposizione.

Sulle probabili conseguenze, che il mancamento di Peel può avere sopra i partiti politici d'Inghilterra, torneremo più tardi; per ora basti far conoscere, che l'opinione più prevalente si è, che, della falange, la quale, col nome di *peeliti*, l'aveva seguito nella sua politica economica, e che subì con lui dai tory protezionisti, il rimprovero di aver disertato il partito aristocratico, alcuni (e forse i più) si riannodano ai loro vecchi amici, rafforzandone l'opposizione e gli altri passano ai wigh, che avranno sempre più bisogno di appoggiarsi ai radicali, per

sostenere l'opposizione dei tory. Di tal modo i partiti si porrebbero di fronte l'un l'altro con un'opposizione sempre più vivace, e, perchè indietro non si può ormai ritornare, spingerebbero l'Inghilterra sulla via delle riforme, più rapide della lenta e continua trasformazione, che si operava in essa. Del resto, se non conviene mai azzardare giudizi prematuri, questo è il caso dell'Inghilterra, ove i partiti si modellano più che altrove ai veri interessi del paese, dai quali, più che dalla cieca passione, si lasciano dirigere.

Ora, tornando a Peel, questo appunto era il carattere predominante di quest'uomo politico: il quale veniva generalmente riconosciuto per il vero uomo di Stato.

Egli si distingueva per essere il più valente amministratore dell'Europa dei nostri tempi, per la sua fermezza, per la sua moderazione, e per l'ardimento e la sicurezza colla quale metteva mano alle riforme, quando le credeva utili al paese. Come uomo di Stato vero, egli non preveniva mai il suo tempo: anzi rafforzava per così dire la pubblica opinione col resistere fino ad un certo punto, e finché fosse convinto, che tale era veramente, e non il grido di pochi oratori, di potere, di passione, di moda. Non voleva, che una fazione, od un partito qualunque imponesse al paese riforme, per le quali esso non fosse, o non si sentisse maturo, e perchè non avrebbe potuto eseguirle piene ed intere senza il consentimento della Nazione: ed egli abborriva le mezze misure, come quelle, che peggiorano le condizioni d'un Stato, anziché migliorarle. Quando però era sicuro del fatto suo, e che l'opinione pubblica gli avrebbe accconsentito una riforma piena ed intera, non una velleità di riforma, allora ei non titubava più un solo istante e metteva mano all'opera con un ardimento, che in altri paesi ed a politici meticolosi avrebbe parso rivoluzionario. E poichè ci è caduta dalla penna questa parola rivoluzionario, quale differenza da' modi di sir Roberto Peel, a quelli, che ora in Francia s'argomentano di salvare la Nazione una volta alla settimana con leggi negative, che distruggono oggi quello s'era fatto ieri, senza pensare mai punto ad edificare! Da una parte, l'ardire del vero uomo di Stato, dall'altra quello di miseri retoruzzi; come li chiamava Montalembert, senza pensare forse, che del mal d'altri se gliene era appigliato a lui non poco!

Peel fu di coloro, che resistettero per alcun tempo all'emancipazione dei cattolici, i quali nella Gran Bretagna pativano una di quelle ingiustizie, che non mancano mai laddove si reca il fanatismo religioso nella politica. Ma forse, che Peel non volle azzardare una riforma prematura (non rispetto alla giustizia ed ai poveri cattolici, ma sì al bigottismo protestante, che spingeva l'intolleranza fino alla crudeltà) prima, che il sentimento pubblico l'avesse resa possibile. Il ritardare qualche poco la riforma, finché se ne discutesse l'opportunità, non fece che accelerarla e renderla più agevole. Una riforma simile qualche anno prima non si avrebbe potuto nemmeno discuterla in Inghilterra, dove col nome di *papista* si chiudeva la bocca a tutti quelli, che domanda-

vano equità e giustizia; appunto come certi si sforzano di chiudere gli occhi ai pericoli dell'avvenire, coll'opporre furiosamente il titolo di anarchici a tutti coloro, i quali riconoscono la suprema necessità di rendere ai Popoli d'Europa gli ordini civili e rappresentativi. Il grande agitatore dell'Irlanda, che raccolse in sé tutta la voce d'un Popolo paziente, che soffriva, portò nel campo della discussione le giuste domande dei cattolici. Discutendo, ad onta delle passioni politiche e del fanatismo religioso dei protestanti, la verità si fece strada; e siccome gli oppressi Irlandesi giungevano opportuni e forti ausiliarii dei liberali Inglesi, i quali chiedevano per sé medesimi riforme dalla tenace aristocrazia negata, così ben presto si fece un grosso partito, che volle l'emancipazione dei cattolici; e Peel fu fra quelli, che la diedero ad essi. La giustizia resa ai cattolici tornò in vantaggio di tutta la Gran Bretagna; poichè al Parlamento il loro voto fu assicurato a tutte le riforme, cominciando da quella importantissima di ripartire più equamente nelle contee il diritto di mandare Deputati al Parlamento, e ch'è nota col nome di *bill di riforma*. Anche questa volta si verificò così il principio, che l'equità e la giustizia sieno il migliore calcolo, il migliore strumento di potere.

Peel accettò anch'egli il principio del *bill di riforma*, che introdusse elementi più popolari alla Camera dei Comuni, nella quale ei siedette sempre, pur potendo diventare membro della Camera ereditaria. Ma egli conosceva di rappresentare gli interessi prevalenti di tutta la Nazione rispetto a quelli di una classe, e quindi tenne il suo seggio ai Comuni piuttosto che apporre al suo nome il titolo di lord.

In materie finanziarie, Peel era una vera autorità. Fosse, o no, al ministero, il suo voto era di sommo peso e finiva col prevalere. Con una conoscenza ed un ardimento, che sarebbe stato di pochi, ei pose mano a riformare il sistema delle banche, che in Inghilterra è della massima importanza. Ei seppe trovar modo, in affare così spinoso, che si conciliassero la massima possibile libertà delle private associazioni, la massima sicurezza generale ed il maggiore vantaggio possibile del pubblico. La sua fama d'uomo di finanze e di valente economista (nella quale lo precedesse il padre suo) cominciò da quella riforma. I suoi discorsi al Parlamento su tali materie erano d'una chiarezza tale, che i meno pratici di tali quistioni intendevano la forza de' suoi argomenti. Nessun oratore poteva in questo competere con lui; per quanto altri l'uguagliasse, o lo superasse, nell'eloquenza appassionata o nelle sottili argomentazioni.

Si deve in parte a ciò forse, ch'egli potesse condurre felicemente a termine la grande riforma economica, che toglieva ai possessori delle terre il monopolio del nutrimento del Popolo, che assicurava agli operai delle fabbriche pane a buon mercato ed alle manifatture inglesi un prezzo così basso, che nessun paese del mondo potesse sostenerne la concorrenza. Ei conosceva, che la posizione relativa dell'Inghilterra, rispetto alle altre Nazioni d'Europa, era mutata; e che, a mantenerle la sua premi-

nezza, era d'uopo cangiare il suo sistema economico. Dopo, che Cobden, Bright e gli altri agitatori della Lega contro la legge dei cereali, gli ebbero preparato il terreno, ei non tardò ad eseguire l'arditissima riforma, per la quale i wigh s'erano mostrati insufficienti. Questi volevano ottenere delle mezz-riforme e furono impotenti a vincerle, ad onta, che fossero sostenuti dal partito liberale. Peel le volle radicali e seppe cogliere l'opportunità per farle passare irrevocabilmente, malgrado la violenta opposizione del suo partito medesimo, che appena sul suo feretro dimentica per un istante il colpo recatogli da quel riformatore. La riforma promossa da Cobden colla sua sapiente agitazione e vinta da Peel al Parlamento è di quelle i cui effetti non rimangono isolati entro ai confini della Gran Bretagna; ma estende l'influenza in tutta l'Europa e fuori. Il commercio inglese abbraccia tutto il mondo, ed il sistema di libero traffico iniziato dall'Inghilterra nella pratica, in grande, non può che non influisca su tutti gli altri Popoli. Ma di questo dissimo altre volte, ed è soggetto da tornarvi sopra.

Peel, vinta al Parlamento la riforma economica, sapendo di non aver più la fiducia del partito tory, rinunziò al potere e lasciò, che i wigh eseguissero le più minute applicazioni del nuovo sistema, continuando la riforma nella tariffa daziaria, della madre patria e delle colonie, e nelle leggi di navigazione. Egli appoggiò al Parlamento tutte codeste riforme dei suoi avversari politici d'una volta, mostrando così, che l'opposizione sistematica, contraria agli interessi ed al buon governo del paese, è indegna d'un uomo politico di valore e da lasciarsi agli inetti ambiziosi. Solo il giorno prima della sua caduta da cavallo avversò la politica estera del gabinetto wigh, la quale, secondo lui, non era consona agli interessi della Nazione.

rinunziato a guidare il partito di cui era capo, egli era più potente, che mai nei consigli del suo paese. Il suo patriottismo ed il suo disinteresse non era posto in dubbio da alcuno, fuorché dai più accaniti protezionisti, che lo caricarono d'ingiurie negli ultimi anni, senza che però le loro offese potessero giungere fino a lui, né turbare la placida serenità del suo carattere.

Egli avea confessato più volte, che l'Irlanda era la sua difficoltà: l'Irlanda, che pesa sull'Inghilterra come una funesta eredità d'ingiustizia, e di oppressione, cui la Provvidenza non lascia mai impunita, qualunque sia il Popolo che sovra un altro la commette. Ma nel suo ritiro Peel pensava a sciogliere anche questa difficoltà, proponendo utili riforme per riordinare lo stato economico infelicitissimo di quell'isola, la cui vecchia nazionalità e religione fu dagli Inglesi conculcata. Ei lasciò alcuni consigli, di cui probabilmente si terrà conto dal governo in appresso: e dei quali noteremo soltanto, che essi concordavano in gran parte colle idee che su ciò abbiamo udito dalla propria bocca di Cobden, il quale portava sulle quistioni irlandesi le vedute dell'economista, diverse dalle sentimentali del grande tribuno Daniele O'Connell.

Peel usava assai bene della sua ricchezza. Gli operai delle fabbriche di Tharnworth e quelli delle sue terre erano fra i meglio trattati: consigliati sempre per il loro meglio, in tempi di penuria venivano soccorsi.

In questo breve cenno non abbiamo riassunto, se non i punti più eminenti della vita politica di sir Roberto Peel, e per così dire i tratti caratteristici. Le particolarità vengono, come al solito, nella cronaca giornaliera dei fatti, ai quali ogni lettore può ricorrere.

Questo ne basti, che Peel ponga un lusinghiero esempio, che gli uomini operosi al bene del loro paese sono sempre coo-

sciuti e giustamente rimeritati dalla gratitudine dei Popoli liberi. Le parziali ingiustizie di qualche partito non tolgono al vero Popolo di essere giusto sempre verso i suoi beneficatori. Et nunc erudimini qui iudicatis terram.

ITALIA

Il Foglio di Verona del 9 Luglio porta il seguente

AVVISO

Onde aderire alla domanda, avanzata da vari sottoscrittori al prestito volontario Lombardo-Veneto, di trasportare in tutto od in parte sopra diverse Provincie gli importi dei modesti offerti, si previene il pubblico, che viene fissato il termine perentorio a tutto il 30 corrente luglio, per insinuare la relativa domanda in iscritto, ed in carta munita del bollo competente, alla Cassa presso la quale venne prodotta la domanda di sottoscrizione, e versata la corrispondente cauzione.

L'istanza relativa, oltre l'indicazione della data e del numero del certificato intestuale, originariamente omesso, dovrà accennare la somma, non minore di lire 100, e sempre divisibile per 100 senza frazioni, che vorrà esser trasportata sulla Cassa di altra Provincia, avvertendosi che, per coloro che non avessero entro il termine suddetto prodotta alcuna domanda di trasporto, si ritirerà avvenuta la sottoscrizione per la sola Provincia, presso la cui Cassa fu versata la cauzione.

Verona, 6 luglio 1850.

L. I. R. Consigliere ministeriale SCHWIND.

TORINO 10 luglio. Abbiamo da buona fonte che la riapertura del Parlamento non seguirà più tardi che al primo ottobre.

Il corrispondente del *Messaggero di Modena* reca in data del 6 i seguenti ragguagli sull'assoluzione e partenza di Cernuschi:

Aveva ragione il popolo di Roma allorché quando nel vedere che il Cernuschi era trasferito da Castello alle carceri di S. Michele, andava ripetendo che avvicinavasi alle ripe del Tevere, per dileguarsi a poco a poco. Aveva ragione lo stesso allorché quando nel comunicargli una voce che nei giorni andati correva per la città in ordine alla severità del francese consiglio di guerra, aggiungeva non volermi fare garante di si fatta notizia. Nella mattina del 2 corr. il Cernuschi fu dimesso dall'autorità francese, allorché che mancavano le prove legali delle incolpazioni di vario genere che si trovavano attribuite al medesimo. La causa notava il titolo di *casi scabrosi*, di provocazione del popolo alle armi e di assegiamento alle residenze delle legazioni francese e napoletana. Uno o due giorni innanzi alla sentenza assolutoria del consiglio di guerra, il corifeo delle barricate, detenuto ancora nel carcere, aveva dato un sontuoso banchetto a molti fratelli ed amici, anche francesi, fra cui non mancavano dei rappresentanti della repubblica rossa. Il pontificio ministero di grazia e giustizia aveva emesso una requisitoria contro al prevenuto, e posso accertarvi che gli agenti politici avevano già ricevuto ordine di investigare il suo domicilio. Il processo abbandonato per parte dell'autorità militare francese, poteva e doveva essere ricominciato e condotto per parte del governo papale. Infruttuose riuscirono le iniziative. Alle due antimeridiane del giorno seguente il Cernuschi già trovavasi a bordo del piroscafo comandato dall'Olivier e navigava sicuro alla volta di Civitavecchia. Ai posteri ed alla storia imparziale il giudizio del fatto.

AUSTRIA

VIENNA, 10 luglio. Ci viene assicurato che il barone di Gehringher dichiarasse di non voler ritornare a Pesth, se prima non venisse occupato da altra persona il posto di comandante militare in quel regno, e che solo dopo essere stato assicurato, che ciò avverrebbe, si mise in viaggio a quella volta. Il generale d'artiglieria barone Haynau, appoggiato alla sua plenipotenza, ricusò già lungo tempo di riconoscere qualunque disposizione delle autorità civili della necessità richiesta, che non consuonava colle sue viste particolari. Atti di grazia di singoli individui che non vennero eseguiti; inquisizioni per via di grazia sospese, che furono continuate, ecc. fecero sì, che il ministero ad unanimità di voti si risolvesse di disporre altrimenti, di quell'importantissima causa, e nello stesso tempo non trovasse opportuno, di porre in pensione il barone Haynau con un grado maggiore ad honorem, e con accrescimento di paga ad personam.

Il tenente maresciallo conte Walmoden assume provvisoriamente il comando supremo dell'Ungheria. Sentiamo però, che d'ora innanzi l'amministrazione civile verrà disgiunta dal governo militare.

La Gazz. di Vienna porta che S. M. l'Imperatore con risoluzione 9 luglio ha accordato piena amnistia ai commessari politici dell'Ungheria e della Transilvania (tutti dello stato religioso).

so che secolare, condannati dal giudizio storico da uno a dieci anni di fortezza e di carcere, ordinando nello stesso tempo le necessarie disposizioni per la immediata loro liberazione.

11 luglio. La divisione assoluta del potere civile dal militare nel Lombardo-Veneto sembra essere stata decisa in seno al consiglio dei ministri; un governo centrale, a quanto ci fu detto, rinarrà come per lo passato almeno sino all'organizzazione delle legazioni, a Verona sotto la presidenza del sig. conte Strassoldo. L'allontanamento di molti politici funzionari che ora trovansi nel Lombardo-Veneto è, se fummo bene informati, del pari stabilito.

Da un'importante seduta del consiglio ministeriale tenuta ieri, si vuol arguire in circoli molto bene informati, che si trattò dell'occupazione del posto di comandante della III armata in Ungheria, al quale dovrebbero andar annessi i pieni poteri richiesti dallo Stato d'assedio, ma che i ministri posero fine alla conferenza, senza venir ad una decisione in proposito.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 12 Luglio 1850.

Metall. a 5/100	119 3/4	Ambrago breve	174 1/2 L.
» 4 1/2 0/0	84 1/4	Amsterdam 3 m.	164 1/2
» 4 1/2 0/0	55 1/2	Augusta uno	119 3/4
» 3 0/0	—	Frankforte 3 m.	119
» 2 1/2 0/0	—	Genova 2 m.	118
» 1 0/0	—	Livorno 3 m.	118 L.
Prestito St. 1834/5	508	Londra 3 m.	11. 55 L.
» 1835/6	250	Lione 3 m.	—
Obbligazioni del Banco di	—	Milano 3 m.	—
Vienna 2 1/2 p. 0/0	—	Marsiglia 2 m.	140 1/2
» 2 1/2 p. 40	—	Parigi 3 m.	140 1/2
Azioni di Banca	1134 1/2	Trieste 3 m.	—
		Venezia 2 m.	—

GERMANIA

KIEL 6 luglio. Le parti più importanti e più interessanti della pace prusso-danese sono, a quanto dice, gli articoli 5to e 6to, nei quali vien stipulato, che la Lega germanica, dietro richiesta della Danimarca debba procurare la pacificazione del Ducato di Holstein; che se poi non possa o non voglia ciò fare, la Danimarca abbia il diritto, di ottenerlo colla forza delle armi; inoltre, che ristabilita la quiete e l'ordine nei Ducati debbano nominare dei commissari, per decidere sulle differenze territoriali che insorger potessero rispetto all'Holstein.

La Gazzetta tedesca dice di sapere da buona fonte, che la Prussia abbia disdetto la convenzione doganale col Belgio prima che ne spirasse il termine.

La giunta maggiore dell'Assemblea wirttembergese si è costituita ai 3 del corrente dopo d'essere stata eletta, e decise di rimanere in sessione plenaria, e recare al termine i lavori dello statuto già molto avanzati, e prepararli per la prossima sessione.

DANIMARCA

COPENHAGEN 4 luglio. Tutti gli organi della stampa giubilano per il fausto successo che ebbe per la Danimarca la quistione dello Schleswig-Holstein, e una gioia uguale si manifesta in tutti gli alti circoli di Copenhagen. A rendere perfetta questa contentezza si combina poi l'avvicinamento della flotta russa, su di cui posso darvi le seguenti ulteriori notizie: La mattina del 28 di giugno a 8 ore comparve la flotta russa nelle acque danesi, disotto all'isola di Moen nel Baltico, e incrociò nella direzione di sud-est verso le nostre isole finché giunse l'ancora presso Kiel verso a sera. Ora ella manovra in quelle vicinanze. Oltre que' navigli si trovano qui nel porto la fregata Zarcona, che gettò questa pur l'ancora nella rada, e il vapore a vite archimedeo, che approdò ai 30 dello scorso. Nella città sonvi molti ufficiali che frequentano assai la società e i luoghi pubblici. L'armata danese è pronta ed equipaggiata sul confine dello Schleswig, e si attende fra poco l'occupazione del paese mediante esso.

(Gazz. univ. d'Augusta)

6 luglio. Le ultime notizie per la posta recano ai Danesi il consolante annunzio, che la flotta russa conduce seco a bordo dai 7 ai 8 mila uomini, e che tutto il presidio, ad eccezione dell'equipaggio indispensabile al servizio dei bastimenti, può venir impiegato come truppa di sbarco.

FRANCIA

Il Wanderer ha da Parigi in data 3 luglio: Non ci siamo bene riavuti da un primo spavento, che una nuova burrasca già ne minaccia. Fortuna, che tutti i mari, che i fiumi si annanziano di lontano col loro

giudizio statale
e di carcere, ne-
cessarie dispo-
sizioni.

oluta del potere
Veneto sembra
siglio dei mi-
anto ci fu detto
eno sino all'or-
a Verona sotto
ssoldo. L'alloca-
zionari che ora
se fummo bene
del consiglio ne-
guire in circo-
tù dell'occupa-
della III arma-
to andar anes-
to d'assedio, ma
inferenza, senza
sito.

CHE.
io 1850.
breve 174 3/4 L.
m 2 m. 164 1/2
uso 119 3/4
te 3 m. 119
m. 138
m. 118 L.
m. 51. 33 L.
m. —
m. —
m. 140 1/2
m. 140 1/2
m. —
m. —

importanti e più
se sono, a quan-
quali vien stipu-
richiesta della
pacificazione del
non possa o non
sia il diritto, di
inoltre, che ri-
Ducati debbono
dell'ordine delle
lessero rispetto

di sapere de-
bbia disdetta la
o prima che ne
assemblea witem-
corrente dopo
di rimanere in
termine i lavori
e prepararsi per

gli organi della
esso ch'ebbe per
desch-Holstein,
in tutti gli atti
perfetta que-
rinamento della
le seguenti al-
28 di giugno a
nelle acque del
Baltico, e in-
verso le coste
Kiel verso la
vicinanze. —
il porto la fro-
pur l'eco-
rebuotica, che
città sono in
società e i luoghi
sta ed equipa-
e, e si attende
mediante esse.
ne, 6 luglio.
te per la posta
munizii, che le
dal 7 al 8 in la
e coezione di-
vizio dei luo-
gruppa di sbarco.

data 3 luglio
non apparente, che
stano, tra tutti
sano con loro ve-

leni, cosicché il nostro Giove tonante ce li fa gozzare inu-
tilmente sul capo. — Questa volta però non si tratta di
suffragi universali, di mediati diritti; — si tratta della
stampa stessa; si tratta di questa gemma della pubblica
opinione, di questa barricata dietro a cui si trincerano i
popoli a difesa dei loro diritti: la sfida mi sembra ad ul-
timo sangue.

È stata forse una savia misura, un provvedimento con-
sigliato al governo dalla necessità, quello di provocarsi una
lotta colla stampa d'opposizione, in seguito a che soccom-
bevano i tre fogli più accerrimi al ministero: la *Democra-
tie Pacifique*, la *Voix du Peuple* e la *Riforme*. Questa vittoria
fece sperare che il consiglio di Stato rallentasse i suoi
fulmini, e ne risparmiasse l'opposizione giusta, moderata,
l'opposizione degli uomini dell'ordine; e l'apparente vittoria
elettorale dei socialisti riportata nel marzo e nell'aprile era
sufficientemente vendicata colla soppressione dei tre suoi
principali organi, e sarebbe stato pur utile e dignitoso
riporre la spada nella vagina. Ma in seguito alle ultime
elezioni si volle inspirare la battaglia e lasciò però sovra un
campo che ora bisogna disputarselo palmo a palmo, con
pericolo di dare in fallo a ogni passo e da una parte e
dall'altra. Il suffragio universale non lo si ha: egli abba-
stanza punte dei suoi matti umori? Non si vuol egli dun-
que pacificarsi? Vuolsi proprio apertamente realizzare i
voti dell'Assemblea nazionale, che incalca la censura, o del
Constitutionnel, che come un visionario stordisce i galan-
tuomini con le sue litanie restauratorie? Quando si vede
rialzarsi la legge sulla stampa, sepolta nell'Aprile in
grembo ad una Commissione, prender oggi forma novella
e rialzare il capo dal suo sepolcro quasi scongiurata dal
vecchio burgravi, sembra quasi vedere un fantasma che
viene a vendicar le leggi di settembre miseramente assas-
sinate. Non è un solo uomo d'onore che qui sia portato a
combattere il più costituzionale di tutti i diritti, quello
della stampa; e si stupisce dell'inadatta tergiversazione
con cui si vuole qui operare. — Il rapporto Chasseloup è
tutto rivolto a ricattarsi la maggioranza, divenuta anti-
ministeriale dopo il voto sulla legge del podestà. Egli dice
espressamente: « Sopra tutto noi ci siamo affaticati di ac-
comunare alle nostre fe viste della maggioranza. » Questo
rapporto propone due cose: ampliamento della cauzione su
tutti i giornali anche solamente mensili, e l'applicazione
del bollo sui giornali e sulle stampe sotto i 10 fogli. A
prima vista questa misura parrebbe mite e discreta, e si
dovrebbe dirle giusta, perché colpisce tanto la stampa con-
servativa quanto l'oppositoria. Ma qui appunto stava la
difficoltà dell'applicazione, imperocché accennandosi la cau-
zione, il maggior danno derivava agli ortodossi e al gran
salvatore dello Stato, mentre i non ortodossi, gli eterodossi,
i nemici della famiglia e della proprietà, non pativano
così, per la loro estensione. Che cosa era mai da farsi per
colpire questi ultimi, per distruggerli in caso di bisogno,
per annientarli, senza nuocere al proprio partito ed ai
suoi organi e salvare anche un tantino di reputazione o per
lo meno un po' d'apparenza d'aver agito con onestà e con
giustizia? Qui stava l'imbroglio. Ma basti, piechla, mar-
tella — si venne di convocare nella commissione tutti i
redattori degli organi benintenzionati per l'osa antipar-
lamentare ed insubordinata per consultarsi con loro de *frapper
la mauvaise presse et d'épargner la bonne*, come s'esprime
schiettamente e costantemente la *Patrie*. Conseguenza di
questa consultazione fu, che tutti i giornali che furon già chia-
mati due volte innanzi alle assise venissero obbligati a
pagare entro tre giorni una somma che importi la metà
della massima condanna contemplata dalla legge per del-
itto in essi denunciato. E chiaro che in questa maniera si
potrà caricare d'accuse e denunce e processi ogni foglio un
po' inviso, e in un momento lo si potrà mandare in rovina,
perché mediante questo articolo la cauzione diventerebbe even-
tuale, e spetterebbe alla Procura di Stato, di volerla, in-
nalzare finché non si potesse più sostenerla. — La seconda
misura, che propone il rapporto commissionale, è il bollo
non soltanto per giornali ma per le stampe così delle vo-
lanti. È questa una massima già conosciuta, e si sa bene
come ella non conduca ad altro, che a diffidare la dif-
fusione degli scritti popolari e d'impedire alla numerosissi-
ma classe dei cittadini poveri l'istruzione intellettuale e
morale, ch'essa deriva dal più dal giornalismo. — Ora è
da farsi la domanda: la maggioranza accetterà questa leg-
ge? E se questo avviene, quali ne saranno le consecuen-
ze? Sebbene dalle attuali condizioni si debba essere pro-
clivi a credere ad un parziale rifiuto di questo progetto di
legge, tuttavia non si lascia supporre che nel caso che ve-
nisse approvato, si avesse fatto la gran cosa contro la
stampa. È un pensiero che lo non voglio qualificare — ma
non si arriverà mai a metterlo in atto in tutta la vastità
del suo piano. Si facesse anche questo, allora cadrebbe
il velo dagli occhi a più d'un cieco, l'opinione pubblica
compunta in un solo volere proteggerebbe gli interessi della
stampa minacciata — e allora diventa inutile ogni più
forte misura repressiva, il giorno la rende nulla.

È che questo succederà, ci è garantito la storia del po-
polo francese, il quale, anche prostrato nell'ultimo avvili-
mento, conosce pur sempre i fondamenti dell'umanità, in-
tende e sente gli istinti della vera coltura, ed è consapevole
di poterli difendere quando una politica, che pensa soltanto
all'oggi e non ha mai un domani, tenta privarcelo. Senza
libertà di stampa e diritto d'associazione ogni costituzione
è una chimera; e in queste due potenze della libertà riposa
l'unica possibilità di compiere una rivoluzione, quando si
presenti il caso che la minorità parlamentare subentri
nella pubblica opinione alla maggioranza del paese, come
adesso sembra succedere in Francia.

Parigi 5 luglio. Erasi annunziato che la no-
stra squadra, la qual batte da lungo tempo le
acque sulle coste della Doo Sicilie, fosse stata
richiamata; ma all'era una notizia par lo meno

immatura. Lord Palmerston, avendo ottenuta la
magioranza della Camera dei Comuni sugli affari
di Grecia, potrebbe forse rinnovare i suoi richiami
al Re di Napoli ed al Granduca di Toscana, e
dar l'ordine alla squadra inglese di recarsi ne-
mari napoletani. È quindi probabile che la
squadra francese, lungi dal ritornare a Tolone,
continuerà a incrociare ne' dintorni di Napoli,
per tener d'occhio la inglese. Dicesi che il Re
di Napoli abbia a più riprese manifestato la sua
ferma intenzione di non ceder punto a' richiami
dell'Inghilterra e di appellarsi ad una media-
zione delle potenze straniere.

— Leggesi nella *Patrie*: Una ventina di
membri sono già iscritti per parlar contro il
progetto di legge sulla stampa, e neppure un
solo non s'inscrive per parlare in favore. Noi
speriamo ancora che il governo ritirerà dall'or-
dine del giorno un progetto di legge che, se fosse
adattato, avrebbe per effetto di punire la stampa
dell'ordine dei servizi da lei resi.

— Il procuratore generale della repubblica ha
fatto sequestrare oggi alla posta ne' suoi uffici
il foglio mensile il *Proscritto*, per la pubblica-
zione nel 1.° num. di quel giornale, di un arti-
colo intitolato: *Al popolo*, e sottoscritto da Ledru-
Rollin.

— Leggesi nel *Pouvoir*: Il presidente della
Repubblica diede ieri (5 luglio) un gran pranzo
politico e parlamentario. Più che 400 persone
erano state convitate, e fra esse un gran nume-
ro di personaggi eminenti. La era un'adunanza
splendidissima, in cui si notavano celebrità della
politica, del parlamento e della diplomazia; ma
ell'aveva soprattutto un carattere più speciale:
quello dell'accordo del presidente colla maggio-
ranza moderata dell'Assemblea, che vi era rap-
presentata da' più ragguardevoli suoi campioni,
oltreché da' suoi capi.

INGHILTERRA

Seduta del 4 luglio: Camera dei Comuni

Un gran numero di rappresentanti si recarono di assai buona
ora alla Camera, imperocché era corsa la voce che il primo lord
della tesoreria avrebbe preso la parola intorno alla grave perdita
fatta dal paese nella persona di sir Roberto Peel. Difatti, a 3 ore,
lord J. Russell, dopo aver deposta la relazione dei commissari
sulla esposizione del 1851, disse: Mi sia permesso, o signori, di
unire il tributo del mio dolore a quello di tutti i membri di que-
sta Camera. Egli è impossibile non essere colpiti d'emozione pen-
sando, che l'uomo che venerdì ultimo aveva preso parte ad una
delle più rilevanti discussioni che siano mai state in quest'anno,
ci sia stato così repentinamente rapito. Come la Camera non de-
plorerebbe ella cotanto infortunio, quando ella sarà d'ora in poi
devoida di quella vasta esperienza, di quel sapere immenso, di
quella possente facoltà e di quella memoria così copiosa ed es-
atta, di cui ella solera essere illuminata, istruita e condotta? (*Ap-
plausi*) Se io non ebbi il vantaggio di partecipare pienamente
alla politica dell'illustre defunto, almeno nella ultima discussione
io mi feci a rendergli grazie dell'appoggio da lui accordato al
governo. (*Applausi*) Qualunque abbia da essere il giudizio della
storia sulla sua carriera politica, ella non potrà porre in dubbio
che i motivi de' quali egli fu indotto ad agire, furono sempre
dettati dal profondo amore di lui al paese. (*Applausi*) Io son
d'avviso, o signori, che una vitaccia devota al ben pubblico, non
debba cadere nell'oblio, e benché non faccia lo stesso una mo-
zione intorno a ciò, dichiaro che sosterrò con tutte le mie forze
quella che i suoi amici e la sua famiglia farebbero di tributare
alla memoria di lui que' medesimi onori che furono resi ai signori
Gladstone e Pitt. (*Applausi clamorosi*) Prima di parlare così io
dovetti consultare i sentimenti della corona; e son dunque in grado
di assicurare che tutto ciò che verrà ad aggiungere qualche onore
al nome di sir Roberto Peel, incontrerà il vivo aggradimento della
regina. (*Applausi*) Non dirò, per concludere, che un'altra cosa
soltanto: vale a dire, che sir Roberto Peel sarà fra coloro i quali
abbiano meglio meritato gli onori che verranno decretati alla sua
memoria.

Il sig. Goulburn. La Camera non vorrà maravigliarsi se mi
udirà pronunziar qui alcune parole, sapendo di quale intima ami-
cizia io fossi congiunto all'onorevolissimo baronetto, che mi elesse
ad esecutore delle sue ultime volontà. La famiglia di lui mi ha
data l'incarico di farmi suo interprete presso la Camera in questa
dolorosa occasione. La famiglia e gli amici del non mai abbastanza
compianto sir Roberto Peel accettano la proposta fatta ora dal no-
bile lord (J. Russell); e quindi l'accettano con la più viva ricono-
scenza come attestato della graziosa disposizione che ha S. M. la
regina a riconoscere i meriti del fu onorevolissimo baronetto; noi
l'accettiamo eziandio come il più lusinghiero tributo d'omaggio
che possa essere accordato dalla Camera dei Comuni alla memoria
di sir Roberto Peel. (*Applausi*)

Mi sia lecito aggiungere che coloro i quali non ebbero la for-
tuna di conoscere sir Roberto Peel nella sua vita privata, non
possono farsi più un'idea di ciò ch'ella fosse, la semplicità di
quest'uomo dabbeno. (*Applausi*) Nessuno era più di lui nemico
della ostentazione.

La miglior prova ch'io possa citare è quella dichiarazione em-
anata e segnata da questo illustre ed incomparabile amico, l'8
maggio 1844, allorché egli era in pieno possesso delle sue facoltà
intelletuali così eccellenti, ed in godimento di tutti gli attributi
del potere: Desidero essere posto sotto le spoglie di Drayton
Manor a fianco de' miei genitori, e voglio che le mie esequie si
facciano senza pompa ed ostentazione nessuna. (*Applausi*) Non set-
timano fa, il suo desiderio è la sua volontà su' gli soggetti erano
intorno gli stessi. Sir Roberto Peel mostrava, in quella modesta
parolaccia, a lady Peel il posto, ora desiderata che fosse collocato
il suo cadavere, senza la ostentazione che tanto gli dispiaceva.
Allorché si celebrarono i funerali della regina vedova, egli si di-

mostrò soddisfattissimo che nessuna pompa avesse presieduto alla
cerimonia. Però, voi comprenderete, o signori, che io ho un de-
lito a compiere (siccome la famiglia dell'illustre defunto non
forma che un solo voto) attestando qui tutta la nostra riconoscenza
per l'insigne onore che la regina ed il Parlamento vogliono ac-
cordare a sir Roberto Peel, il più grande onore che possa venir
conferito ad un suddito.

Ma noi rinunziamo a questo onore, con altrettanto di rispetto
che di gratitudine; ed io prego la Camera dei Comuni si degni
mostrarsi anche in ciò deferente verso il mio illustre amico, e
ch'ella rispetti, come noi facciamo, quella sua maravigliosa sem-
plicità di carattere. Ella, operando così, accrescerà la gratitudine
di cui fummo ieri ricolti per la mozione d'aggiornamento; grata e
indelebile ricordanza che vivrà ne' processi verbali delle sedute
della Camera.

PORTOGALLO

Abbiamo ricevuto notizie dal Portogallo sino alla data
del 29 giugno. Due legni da guerra americani, l'*Indepen-
dence*, di 36 cannoni, e il *Mississippi*, nave a vapore di pri-
ma classe, sono entrati nel Tago per appoggiare alcuni ri-
clami fatti dal governo dell'Unione contro il Portogallo.
Il primo reclamo riguarda la distruzione d'un pirata a-
mericano, chiamato il generale *Armstrong*, inseguito nel
porto di Fayal da due vascelli inglesi in un'epoca in cui
l'Inghilterra era in guerra cogli Stati Uniti. L'equipaggio
del pirata vedendosi assalito, fu costretto di mettere il
fuoco al vascello e giungere alla riva: il governo inglese,
secondo i principii d'equità, avrebbe dovuto essere il solo
rispondabile; ma esso non ha voluto assumersi tale respon-
sabilità, e disse al governo portoghese di farsi d'imparcio
il meglio che potrebbe. L'indennità richiesta è valutata a
350,000 dollari.

Il ministero, spaventato da questa dimostrazione, si è
radunato in consiglio chiamandovi gli ambasciatori colla
speranza di tentar la via di un arbitrato. Il ministro de-
gli Stati Uniti ha respinta qualsiasi proposta d'arbitrato,
insistendo sul pagamento dell'indennità entro due giorni;
in caso contrario chiederebbe i suoi passaporti, e la squa-
dra userebbe del diritto di rappresaglia. Si crede che la
cosa si accomoderà mediante un pagamento fatto a rate, e
gli americani non sapranno negare a un debitore così im-
barazzato.

Il 22 giugno, la Camera dei deputati si è occupata di
quest' affare. Il presidente del consiglio, dopo di aver a-
sposto lo stato delle cose, ha sostenuto che i reclami degli
Stati Uniti erano ingiusti ed esagerati, aggiungendo che il
governo risponderebbe nello spazio di tempo richiesto, ma
che la risposta sarebbe conforme a quanto esige l'onore e
la dignità del paese. Si crede che se gli Stati Uniti si rifo-
tassero a un arbitrato, il Portogallo, in forza di antichi
trattati, potrebbe chiedere aiuti al governo inglese.

[Standard.]

— Sembra pure che esista qualche vertenza fra il governo
portoghese e il nuzio del Papa circa la divisione eccle-
siastica del regno.

(La Espana.)

— Dicesi che il governo portoghese non si mo-
stra inclinato a cedere ciecamente alle esigenze
degli Stati Uniti, per l'indennità reclamata da
essi per la perdita del corsaro il generale *Arm-
strong*, succeduto 28 anni sono, e che pare sia
stata messa avanti dal governo degli Stati Uniti
in seguito agli ultimi esempi dati dall'Inghilterra.

— Secondo lettera di Cuba del 2 era corsa la
voce di una nuova spedizione di avventurieri a-
mericani contro l'Isola.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Il Senato piemontese con 49 voti sopra
53 approvò la domanda dei sei milioni di rendite da si-
tabilirsi con un prestito. *La Gazz. Piemontese* pubblica la
legge, che abolisce ogni genere di dazi differenziali a fa-
vore di quelle Nazioni, le quali usano verso il Piemonte
reciprocamente. — L' *Era Nuova* ha da Torino, che il Parla-
mento sarà riconvocato il primo ottobre p. v. ad onta
della straordinaria opposizione da esso mostrata. Il ministero
vuole appoggiarsi sulle Camere, per consolidare gli ordini
rappresentativi. Lo stesso foglio dice, che ivi corre una
voce strana, che gli Austriaci furono sul punto di passare
il Ticino. Altre voci aggiunte di sapere per lettera, che a
Vienna gli uomini di fiducia del Lombardo-Veneto si pre-
nunciarono contro il progetto di dividere la Venezia dalla
Lombardia, e loda i Veneti di codestà. Essi non fecero,
che il loro dovere e se si fossero condotti altrimenti avreb-
bero incontrato la disapprovazione generale. Nessun Veneto
o Lombardo che ami il proprio paese patirebbe d'essere
diviso da' suoi fratelli, coi quali da tanto tempo fu unito
nella gioia e nel dolore. Non si tratta già di favorire una
città od un'altra, col farla sede d'un'Assemblea, ma
degli interessi di tutto il Regno, che vorrebbe vedere tutti
i suoi rappresentanti in qualunque luogo si trovasse.

— La quotizzazione del prestito proposta a Verona sa-
rebbe di 60 milioni per l'estimo del fisco, dei quali tre
quinti ne sosterrrebbe la Lombardia, due quinti la Venezia,
e 60 per il commercio, industria, capitali fruitanti ed arti-
liberali, da sopportarsi per due terzi dalla Lombardia, e
la Venezia per un terzo. Il Friuli sopra i 100 carali toccati
alla Venezia ne sopporterebbe 10.

AUSTRIA. — Il figlio ministeriale *la Correspondenz*
Austriaca reca quel che segue: « Noi abbiamo riportata
una notizia del *Corriere Italiano* riguardo alcune nomine
e cambiamenti d'impieghi nel Lombardo-Veneto, e della
permanenza della suprema corte di giustizia in Verona.
Noi dobbiamo rettificare le questioni toccate in quell'arti-
colo in questo modo, che, come sappiamo da buona fonte,
su tutto ciò non avrebbe luogo ancora alcuna delibera-
zione. » — Con tutto questo noi crediamo, che la suprema
istanza non emigrerà, e che quando emigrasse tornerebbe
ben presto, dopo fatta l'esperienza.

FRANCIA. — Partito 19 luglio. I primi 5 articoli della
legge sulla stampa passarono. La questione del bollo fu
procrastinata. L' *Assemblea*, avendo Dupin rifiutato di
chiamare all'ordine il ministro della Repubblica, Ron-
cher insultante la Repubblica nella sua origine, ad onta
che Girardin gli facesse conoscere come sotto la cecata
monarchia ei non permettesse d'insultare alla rivoluzione
del 1830, che la fondo, ne nacque un tumulto dei più ter-
ribili fra i repubblicani sdegnati contro l'antirepubblica-
no loro presidente. — C'è un gran che dire del Congre-
so dei legitimisti ad Ems, della loro poca voglia di ac-
cordarsi cogli orleanisti, della proroga dell' *Assemblea*, del
campo di Versaglia, gli 35,000 uomini, a cui sarà dato per
comandante un bonapartista, Baraguay d'Hilliers. Si atten-
de qualche tentativo per prorogare la presidenza di Luigi
Bonaparte.

APPENDICE.

Quesiti da mettersi a concorso.

Quesito II.º -- Offrire i migliori dati pratici sul progressivo regolamento del corso dei fiumi e dei torrenti del Friuli.

Ragioni del proporre il quesito. -- Sul danno, che recano alla nostra provincia i torrenti sfrenati, sull'utilità e sulla difficoltà di regolare il loro corso, in guisa che cessino le devastazioni e si guadagni anzi di gran tratto di suolo alla coltivazione, è stato detto tanto in ogni tempo, che superfluo sarebbe l'aggiungervi verbo. Furono anche in più tempi fatte investigazioni e pubblicate memorie, che trattano dottamente tale materia e danno savi consigli. Poco profitto però se ne trasse finora, perchè, o si trattò la questione un po' troppo coi modi severi della scienza, o s'ebbe in mira talora qualche caso particolare, invece di comprendere l'intero sistema delle acque che discendono dai nostri monti.

Sarebbe necessario uno scritto, che non partisse dal linguaggio comune e che spiecase per evidenza, a tale che potessero leggerlo ed intendere, non gl'idraulici soltanto, ma e possidenti e fattori e deputati comunali e parroci e tutti coloro, che cogli atti o colla parola possono influire sui miglioramenti progressivi da farsi eseguendo su tutta la estensione della Provincia. Senza il concorso generale di tutti non si porge efficace rimedio a tanto danno: quindi conviene, che molti sieno coloro, i quali possano occuparsi della cosa. È d'uopo che, lasciato il linguaggio sibillino, gli scrittori nostri di scienza, tornino alla maestosa ed evidente semplicità di linguaggio del Galileo e dei primi discepoli suoi, per cui meglio s'intendono tutavia i loro scritti, che non i manuali d'insegnamento dei professori del giorno.

Le considerazioni troppo parziali su qualche torrente ed i lavori fatti su di uno, od anche su qualche tratto soltanto, quando non nuociono, riescono di scarso giovamento. Conviene abbracciare in uno tutto il corso e tutto il sistema delle acque, che dalle nostre Alpi discendono, discorrono alla pianura e sciolano in mare. Perché i maggiori danni furono il più delle volte nella parte mediana, si cercarono rimedi locali, inefficaci quasi sempre, mentre dovevasi risalire alla sorgente delle acque ed accompagnarle via via fino alla foce.

I lavori da farsi sarebbero molti e da non potersi in pochi anni condurre a termine; ma perciò appunto vanno considerati nel loro assieme e nella loro progressione. Un lavoro locale, senza considerarlo nei suoi rapporti coll'intero corso d'un torrente, o d'un fiume, od il regolamento d'un'acqua senza riferirlo a quello del sistema generale delle acque scendenti dalle Alpi in questo anfiteatro del Friuli, anziché utile, potrebbe in molti casi riuscire dannosissimo, come ne abbiamo prove anche troppe. Un lavoro, ottimo per sé stesso, ma non eseguito a tempo, e non fatto precoderlo, o seguirlo da altri lavori, può essere opera gettata, o peggiore del male a cui si voleva recare rimedio. -- Quindi è necessario che, volendo regolare il corso delle nostre acque, si abbracci il sistema generale di esse e si consideri i lavori da eseguirsi nella successiva loro progressione.

Molte cose che paiono a farsi difficilissime per il loro costo, si rendono più agevoli colla giusta loro distribuzione. Nel regolamento del corso delle acque d'un'intera Provincia naturale, sono impegnati interessi dello Stato, della Provincia intera, di qualche distretto di essa, di singoli Comuni, di Consorzi di privati o d'individui.

In un sistema generale si deve avere riguardo alla parte della spesa e dei vantaggi di tutti questi, indicando i lavori che spettano a ciascuno ed i modi di eseguirli. Così ciò, che non si può fare né in un anno, né in pochi, lo si potrebbe in parecchi, colla cooperazione di tutti gli interessati.

Indicati così i lavori da farsi successivamente e nel corso di parecchi anni eseguendo, si eseguirebbero dapprima i più urgenti ed essenziali; per alcuni si farebbero concessioni a privati di terreni da ricuperarsi dalle rapine dei torrenti, a patto che li facessero a tempo debito

e nei modi prescritti. Poi, siccome può troppo ogni qual tratto vi sono annate di carestia, nelle quali è d'uopo dare lavoro agli operai poveri; così a privati e Comuni saprebbero in che occuparli utilmente.

Modi del concorso. -- Il quesito proposto è di soluzione difficile e di lungo studio. Esso domanda molta scienza idraulica e geologica, molta conoscenza dei luoghi ed arte di consultare le tradizioni conservate dai villici. Perciò sarebbero pochi anche tre anni di tempo. Ma non bisognerebbe porre un più lungo termine, perchè si possa approfittare anche del buono in mancanza del meglio. Vi dovrebbero essere più promossi, affinché quegli, che non guadagnano il primo od il secondo, potesse almeno essere rimeritato coi successivi. In questo caso anche il giudizio sulle memorie presentate sarebbe difficile: e converrebbe invitare uomini tecnici e di meritata riputazione a darlo.

P. V.

Cronaca agraria.

Fa. -- I primi quartali della luna che va ora compiendo il suo corso, furono, a dir vero, alquanto stravaganti e burrascosi, come quelli delle lune antecedenti; ma non così però quelli dopo il plenilunio. Il caldo, finalmente, si è reso costante e non interrotto che da qualche subitaneo acquazzone o pioggia sciroccale che contribuisce massimamente a far progredire la troppo tarda vegetazione dei cereali e dei seminati in generale. I frumenti hanno bene maturato ed offrono in generale un raccolto più che sufficiente. I frumentoni, specialmente sui monti, hanno sofferto un ritardo di circa mezzo mese in confronto delle solite annate; ma sono ben messi e rigogliosi, massime quelli che sono già rincalzati; dimodochè, se continua il caldo, se succede un autunno buono e senza brine troppo precoci, si può ancora sperare di un sufficiente raccolto. -- I pomi di terra sono vegeti e in piena fioritura, senza mostrar tuttavia alcun sintomo della passata epifizia. Le uve hanno gettato il fiore e cominciano ingrossare i grappoli. I legumi, fagioli, fave, piselli, promettono assai bene. I canapi egualmente, se non avverrà la gragnuola a toccare i lor tigli troppo delicati. I prati sono assai ubertosi di fieno, e dove se n'è già cominciata la falciatura, corrispondono molto bene alle brame dei coloni. Le cascine di montagna danno finora un sufficiente prodotto latteo, e la salute degli animali si mantiene in un plausibile ben'essere.

Lungo il Brenta si stanno trapiantando i tabacchi tanto a dritta che alla sinistra del fiume, dove pure ne fu accordato ultimamente il privilegio di questa esotica privativa. Il trapiantamento è forse un po' troppo tardi a motivo della cattiva primavera, che ne impedi la seminazione; ma, se seguita il caldo, quegli industriosi canalotti se ne promettono ancora un bel raccolto, formando questo in gran parte la risorsa di quella vallata.

Riguardo ai frutti estivi ed autunnali, ho già detto nell'altra mia cronaca che questi, sui nostri monti, furono dispensati quasi affatto dalle intemperie protratte della primavera. Non si vede un ciliegio, un persico, un pomo, un pero, un noce che porti frutti. Il peggio si è, che le piante-noci, come avvertiva altra volta (Friuli, N.º 132-appendice), hanno sofferto un tale disseccamento, un tale gangrenamento per assiderazione nei loro rami maggiori, che per qualche anno temo non daranno più il frutto tanto ricercato, come sono le noci-feltrine.

Anche il raccolto dei bozzoli da Seta, in generale, fu scarso, in modo da risentir tutti un reale disappunto per la deficienza di questo vivo prodotto. Quasi un terzo de' gelsi andò da sfondarsi. La qualità dei bozzoli però discretamente buona, il loro prezzo abbastanza vivo, e la non praticata sfrondatura de' gelsi in stagione così avanzata compensano, almeno in piccola parte, la diffalca del nobile raccolto.

Lo stato della pubblica salute è sufficientemente prospero, tranne qualche sostituzione epidemica, come morbilli, miagra, vaiuoloidi, che serpeggiano qua e colà nella massa del popolo, ma con caratteristica di benignità e da non temere che rarissime vittime nei fanciulli. Dal padovano mi si scrive che la miagra va viciando caratteri tifoidi molto minacciosi. Si ha altresì

fra noi qualche caso di febbri gastriche, di flussi disenterici e diarici, in conseguenza dei repentini disequilibri atmosferici; ma speriamo che anche questi conservino un carattere trattabile o benigno. I Giornali medici ed altri periodici parlano di casi di rabbia canina. Sarebbe ora che si aprissero da senna gli occhi su di questo terribile flagello, ed, anzichè ciò andare a caccia di specifici, che valgono a nulla, per curare l'idrofobia, quand'è bella e sviluppata, sarebbe ora che si pensasse a prevenire lo sviluppo e ad estinguere per sempre questo virus d'antica origine e d'ignota natura. Ma in questo subbietto mi fermerò con più di proposito in altra occasione, essendo di tutta attualità per la pubblica igiene.

Felire, 8 luglio 1850.

NOTIZIE DIVERSE

(La popolazione moldo-valacca) La popolazione della Valacchia e della Moldavia va classificata come segue: 1) 800,000 individui più o meno privilegiati. I bojari sommano a 45000 anime ossia 3100 famiglie nella Valacchia, e nella Moldavia a 44,000 ovvero 2800 famiglie. Il resto, sino alla concorrenza di 800,000 anime, sono preti, frati, monache, soldati, mercanti, artigiani ecc., cioè altrettanti cittadini (salvo le due ultime categorie) esenti da ogni imposta. 2) 3,200,000 contadini, tutti agricoltori de' quali 2,000,000 d'anime, o 400,000 famiglie appartengono alla Valacchia ed 1,200,000 ovvero 240,000 famiglie alla Moldavia. Di questi son piccoli proprietari nella Valacchia all'incirca 70,000 paesani e 50,000 nella Moldavia. Il rimanente è curvato sotto il giogo e ripartito sulle proprietà dei bojari, del clero e dello Stato. Due mila famiglie di bojari hanno nella Valacchia più di 200,000 schiavi. Nella Moldavia ci sono più di 130,000 famiglie di contadini sulle terre dei bojari e più di 60,000 famiglie che coltivano le terre dei conventi.

(Concorrenza artistica.) Il re Massimiliano di Baviera fece fare dei preparativi per l'eseguimento d'una importante impresa artistica che consisterà in una serie di quadri storici che rappresenteranno i più rilevanti momenti della storia. Si farà dicasi a quest'uopo un appello ai più rinomati artisti tedeschi, senza però escluderne gli stranieri. Il programma è già stampato.

(Nuova società d'assicurazione.) Nell'Inghilterra s'è costituita una Società, che si chiama Società d'assicurazione contro le morti sulle strade ferrate, la quale a quanto vien detto non fa cattivi affari. Il viaggiatore di 1.ª classe può acquistarsi un'assicurazione di 1000 lire di sterlini, pagando tre pence; quello della 2.ª classe con due pence, un'assicurazione di 500 lire sterlini; e finalmente quello di 3.ª classe, con un mariengroschea, 200 lire di sterlini in favore de' suoi superstiti, nel caso che per una disgrazia, avvenuta senza sua colpa durante la corsa, avesse da perder la vita. Anche per tutti i viaggi, che alcuno ha intenzione d'intraprendere pel corso d'un anno intero, d'un semestre oppure d'un trimestre, ei si può assicurare, pagando 10, 16 o 20 scellini, secondo la classe de' vagoni nei quali viaggia.

N. 14735-1445 F. I. Culto

EDITTO

DELL'I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI.

Essendo rimasto vacante il Beneficio Parrocchiale di S. Giovanni-Battista di Latissana per la rinuncia dell'ultimo utente Don Giovanni-Francesco Banchieri si diffida chiunque credesse di aver diritto di nomina a quel Beneficio o di produrre a questa R. Delegazione Provinciale le relative prove nel termine perentorio di giorni 30 (trenta) decorribili dalla data del presente.

Trascorso questo termine senza che venga fatta insinuazione, avranno effetto le altre pratiche di metodo.

Udine 10 luglio 1850.

L. I. R. Delegato

Co: ALTAN.

Il R. Segretario Villo.